

Dall'Archivio della città all'Archivio nella città.

La Caccia al Tesoro digitale come strategia di audience development.

di Ilaria Vitellio<sup>1</sup>

### L'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli

L'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli<sup>2</sup> è il più grande archivio di natura bancaria al mondo. In circa 330 stanze sono raccolti e catalogati documenti bancari che vanno dalla metà del 1500 ad oggi. Vi sono contenuti e notizie rilevanti per la storia economica, sociale ed artistica delle regioni meridionali e documenti riguardanti la struttura e l'evoluzione degli istituti di credito in esse operanti, nonché contratti commerciali con nazioni europee. Sono raccolti documenti capaci di dischiudere, a studiosi e appassionati, 500 anni di storia napoletana, meridionale, italiana, europea e di paesi extra-europei.

All'inizio del 1500, Napoli era la seconda città europea dopo Parigi; il suo porto commerciale era uno dei maggiori del Mediterraneo. Le strade erano affollate da nobili, commercianti, marinai, ma anche da tanta gente che cercava di sopravvivere espletando lavori saltuari e giornalieri, facendo spesso ricorso all'usura per soddisfare i bisogni primari. Incominciarono a sorgere così delle istituzioni che avevano tra gli obiettivi anche quello di sollevare dall'usura le fasce più deboli di cittadini. Tra il 1500 ed il 1600 sorsero dunque gli otto Banchi pubblici napoletani tutti collocati nel centro antico di Napoli. Con il passare degli anni i Banchi incominciarono ad accettare in deposito somme di denaro impiegate in prestiti con interessi e si convertirono in istituti di credito. Gli istituti di beneficenza si arricchirono e, per supplire alla scarsità del denaro in circolazione, dettero vita all'uso della fede di credito. Queste attestazioni di depositi di denaro potevano essere girate sia ai privati che allo Stato e in esse era spesso menzionata la causale del pagamento. Le fedi di credito, o Bancali, iniziarono ad avere valore di atto pubblico e a sostituire, almeno in parte, la moneta metallica. Lo Stato si rivolgeva ai banchi pubblici per finanziare guerre, per pagare i rifornimenti dei viveri per la popolazione, per effettuare i lavori pubblici, i poveri vi ricorrevano per impegnare i loro beni, i ricchi, invece, per depositare denaro e preziosi.

Le Bancali, la più antica depositata nell'Archivio risale al 1569, possono essere oggi viste come gli antenati dei moderni assegni bancari. In ogni Bancale è descritta la motivazione relativa al movimento di denaro, restituendo un vero e proprio spaccato quotidiano della vita di Napoli e del Mezzogiorno, ma anche di altre parti d'Italia e d'Europa, quelle con cui Napoli ed il Regno delle due Sicilie dividevano affari e traffici.

---

<sup>1</sup> Urban Planner, Ceo di Mappina & CityOpenSource

<sup>2</sup> La Fondazione Banco di Napoli persegue fini di interesse sociale e sviluppo economico del mezzogiorno d'Italia e gestisce il prezioso Archivio Storico.  
[www.fondazionebanconapoli.it/](http://www.fondazionebanconapoli.it/)

E sono proprio questi documenti che costituiscono l'oggetto di una strategia di audience development in grado di promuovere un passaggio dell'archivio da essere archivio "della" città ad essere archivio "nella" città.

### **La Caccia al Tesoro del Banco**

La Caccia al Tesoro del Banco è una caccia digitale che utilizzando le Bancali porta l'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli in città e la città nell'Archivio. Il progetto redatto da Mappina - Mappa alternativa della Città<sup>3</sup> con la Fondazione Banco di Napoli, in corso di realizzazione, porta fuori dalla sede della Fondazione - in outreach - nella città, i contenuti dell'Archivio attraverso un gioco che stimola i partecipanti (soprattutto giovani) a conoscere e riconoscere il ruolo della Fondazione nel sud Italia a partire dalle storie raccontate nelle causali delle Bancali utilizzate come guida narrativa della città.

I cittadini attraverso un'applicazione su smartphone e tablet (IOS e Android) sono invitati a esplorare la città utilizzando come "indizi" virtualmente georeferenziati in diversi luoghi e, raccogliendo "prove", devono terminare il percorso a tappe nel minor tempo possibile. Il percorso inizia e finisce nella sede dell'Archivio e gli "indizi" sono tutti costruiti su le causali delle Bancali selezionate tra quelle che nel testo rimandano - ma non troppo chiaramente - ad un luogo, un personaggio riferibile ad un luogo o comunque un riferimento localizzabile nel centro antico della città.

Ogni causale, così, indica una tappa del percorso e, una volta raggiunta, sul dispositivo mobile appaiono le notifiche gli "indizi" per quella successiva. Inoltre durante il percorso quando il cacciatore passa nei pressi di uno dei Banchi gli viene attivata una notifica sul cellulare, attraverso cui il cacciatore può accedere a contenuti multimediali che gli raccontano la storia di quel particolare Banco attraverso uno storytelling composto da immagini, video e testi.

La caccia digitale diventa così uno strumento strategico e dinamico di allargamento e diversificazione del pubblico dell'Archivio, generando maggior protagonismo e coinvolgimento attivo delle persone.

In particolare il target a cui si rivolge è quella fascia giovanile (16 - 26 anni) difficile da raggiungere che sarà coinvolta attraverso un gioco digitale ma su contenuti di scarso richiamo. L'obiettivo è di avvicinare un pubblico giovanile tendenzialmente autoescluso dalla fruizione dell'Archivio stimolandolo ad entrare in esso attraverso una strada più vicina alla loro esperienza quotidiana (il gioco on line).

---

<sup>3</sup> Mappina è una Associazione Culturale che promuove il progetto o MappiNa - Mappa Alternativa delle Città piattaforma di comunicazione urbana costruita attraverso il collaborative mapping e volta a realizzare una diversa immagine culturale della città attraverso il contributo, critico ed operativo, dei suoi abitanti  
[www.mappi-na.it/](http://www.mappi-na.it/)

Inoltre i contenuti utilizzati e prodotti durante l'iniziativa sono oggetto di un laboratorio svolto in collaborazione con Wikimedia Italia<sup>4</sup>, rilasciando i contenuti sulla piattaforma Wikimedia Commons (un archivio di immagini, suoni ed altri file multimediali con licenza libera, che permette a chiunque di utilizzare, studiare, modificare e ridistribuire l'opera in questione lasciando intatti i diritti morali sull'opera).

Obiettivo del Laboratorio è diffondere ad un pubblico sempre più vasto i contenuti dell'Archivio e promuovere la cultura beni comuni digitali (digital commons).

---

<sup>4</sup> Wikimedia Italia Associazione di promozione sociale che, dal 2005, contribuisce attivamente con i suoi progetti e grazie al lavoro dei volontari a diffusione, miglioramento e avanzamento del sapere e della cultura.  
[www.wikimedia.it/](http://www.wikimedia.it/)